

**Sukarno parla dell'Asia**

(Il discorso pronunciato ieri dal Presidente indonesiano alla Associazione della Stampa estera)

**Dichiarazioni del Vescovo Groesz sulla libertà della chiesa cattolica in Ungheria e i rapporti con il Vaticano**  
(Nella foto: il vescovo Groesz)  
In 8. pag. il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PUBBLICATO IL TESTO DELLA LETTERA DI BULGANIN A SEGNI

ARAMBURU VUOL DISFARSI DELL'OPPOSIZIONE

**Proposte concrete dell'URSS all'Italia per risolvere il problema del disarmo**

**Repressioni in Argentina**

La funzione dell'Italia in seno alle Nazioni Unite - L'adesione al patto atlantico non può impedire al nostro Paese di compiere fin d'ora passi per ridurre gli armamenti

Trentotto fucilati e 1600 gli arrestati - Il Partito comunista chiede la fine degli spargimenti di sangue e la costituzione di un governo di larga coalizione democratica

**Dialogo diretto**

È stato reso noto ieri, da fonte sovietica e solo poche ore dopo da parte italiana, il testo del messaggio di Bulganin al presidente del Consiglio italiano. La lettera di Bulganin parte dalla constatazione dell'insuccesso delle trattative finora condotte in sede O.N.U. e propone di cercare nuove strade. Il messaggio di Bulganin ne indica una: che le grandi potenze provvedano subito unilateralmente ad una riduzione delle proprie forze armate e delle spese militari, senza attendere il raggiungimento di un accordo internazionale sul disarmo. Si chiede all'Italia quale sia il suo giudizio su questa strada, se essa sia disposta a seguirlo e se sia disposta ad agire perché le altre grandi potenze procedano in questo senso. Si chiede il parere del governo italiano in duplice direzione: per ciò che riguarda la possibilità di una riduzione dei suoi armamenti e delle sue spese militari, e per ciò che ritiene all'azione che esso è disposto a svolgere verso le altre grandi potenze in merito allo stesso problema. Non siamo dunque di fronte ad un documento diplomatico generico, né ad un gesto di cortesia; ma di fronte a una proposta quanto mai concreta, per la quale viene richiesta l'azione e l'opinione dell'Italia.

**La lettera di Bulganin**

« Stimato signor presidente del Consiglio dei ministri, in questa lettera vorrei occuparmi del problema del disarmo, che nelle condizioni odierne è il più importante e urgente. Due guerre mondiali nel corso della vita di una sola generazione hanno arrecato calamità incalcolabili al genere umano. I popoli e i governi non possono non comprendere che una terza guerra mondiale con l'uso di tipi di armi come quella atomica e quella termoneucleare, avrebbe come risultato ancora maggiori sacrifici umani e distruzioni. È proprio per questa ragione che da tempo si pone il problema della sicurezza internazionale. Oggi che l'Italia è diventata membro delle Nazioni Unite, il vostro governo, da parte sua, è in grado di partecipare attivamente alla discussione del problema del disarmo in seno all'Onu. Noi speriamo che l'Italia eserciterà la sua influenza positiva su tale questione delle Nazioni Unite. È noto che i colloqui per il disarmo condotti già da dieci anni in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite non hanno ancora prodotto alcun risultato positivo. Oggi, tuttavia, mentre c'è un certo alleggerimento della tensione internazionale, e la guerra fredda cede costantemente terreno allo sviluppo della cooperazione e ai contatti amichevoli tra gli stati, sono state create condizioni favorevoli per l'attuazione di efficaci misure di disarmo. Il Governo sovietico ritiene che in queste circostanze sia necessario trovare un nuovo modo di affrontare la soluzione del problema del disarmo. Misure pratiche prese dagli Stati per ridurre i loro armamenti e le loro forze armate sarebbero di grande importanza. Il fatto che certi Stati abbiano aderito ad accordi specifici con i quali hanno assunto certi impegni, ha dato un impulso ai colloqui in materia, non dovrebbe impedire agli Stati più grandi aderenti a questi accordi di compiere già ora passi pratici per ridurre le loro forze armate e i loro armamenti. Penso convenga che, per questo, si possa concludere che l'attuazione di queste misure già nel momento attuale, e cioè attendere la conclusione di un accordo internazionale per il disarmo, può essere migliorata dalla situazione internazionale e dal rafforzamento della fiducia tra gli Stati. Sono queste le considerazioni che hanno guidato il governo sovietico nel decidere di ridurre ancora una volta i suoi armamenti, e di proporre che si compia un passo importante: il disarmo di massa di 1.200.000 uomini, oltre ai 640.000 uomini smobilitati nel 1955. Gli armamenti e gli altri materiali delle forze armate sovietiche, come anche le spese di bilancio dell'URSS per le necessità militari, saranno ridotti in conformità. Il governo sovietico è convinto che tutti gli Stati sono interessati alla soluzione del problema del disarmo, ed esprime la speranza che il governo italiano, e con esso il Parlamento, il presidente, esaminando la massima attenzione l'attuale situazione internazionale e il consolidamento della pace e della sicurezza universali, Vostro, N. Bulganin ».



Sukarno insieme a Gronchi al Quirinale

**La lettera di Bulganin**

« Stimato signor presidente del Consiglio dei ministri, in questa lettera vorrei occuparmi del problema del disarmo, che nelle condizioni odierne è il più importante e urgente. Due guerre mondiali nel corso della vita di una sola generazione hanno arrecato calamità incalcolabili al genere umano. I popoli e i governi non possono non comprendere che una terza guerra mondiale con l'uso di tipi di armi come quella atomica e quella termoneucleare, avrebbe come risultato ancora maggiori sacrifici umani e distruzioni. È proprio per questa ragione che da tempo si pone il problema della sicurezza internazionale. Oggi che l'Italia è diventata membro delle Nazioni Unite, il vostro governo, da parte sua, è in grado di partecipare attivamente alla discussione del problema del disarmo in seno all'Onu. Noi speriamo che l'Italia eserciterà la sua influenza positiva su tale questione delle Nazioni Unite. È noto che i colloqui per il disarmo condotti già da dieci anni in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite non hanno ancora prodotto alcun risultato positivo. Oggi, tuttavia, mentre c'è un certo alleggerimento della tensione internazionale, e la guerra fredda cede costantemente terreno allo sviluppo della cooperazione e ai contatti amichevoli tra gli stati, sono state create condizioni favorevoli per l'attuazione di efficaci misure di disarmo. Il Governo sovietico ritiene che in queste circostanze sia necessario trovare un nuovo modo di affrontare la soluzione del problema del disarmo. Misure pratiche prese dagli Stati per ridurre i loro armamenti e le loro forze armate sarebbero di grande importanza. Il fatto che certi Stati abbiano aderito ad accordi specifici con i quali hanno assunto certi impegni, ha dato un impulso ai colloqui in materia, non dovrebbe impedire agli Stati più grandi aderenti a questi accordi di compiere già ora passi pratici per ridurre le loro forze armate e i loro armamenti. Penso convenga che, per questo, si possa concludere che l'attuazione di queste misure già nel momento attuale, e cioè attendere la conclusione di un accordo internazionale per il disarmo, può essere migliorata dalla situazione internazionale e dal rafforzamento della fiducia tra gli Stati. Sono queste le considerazioni che hanno guidato il governo sovietico nel decidere di ridurre ancora una volta i suoi armamenti, e di proporre che si compia un passo importante: il disarmo di massa di 1.200.000 uomini, oltre ai 640.000 uomini smobilitati nel 1955. Gli armamenti e gli altri materiali delle forze armate sovietiche, come anche le spese di bilancio dell'URSS per le necessità militari, saranno ridotti in conformità. Il governo sovietico è convinto che tutti gli Stati sono interessati alla soluzione del problema del disarmo, ed esprime la speranza che il governo italiano, e con esso il Parlamento, il presidente, esaminando la massima attenzione l'attuale situazione internazionale e il consolidamento della pace e della sicurezza universali, Vostro, N. Bulganin ».

**Colloquio fra Gronchi e Sukarno Oggi alla Camera la politica estera**

È previsto l'intervento di Togliatti nel corso del dibattito - Il Consiglio dei ministri esaminerà la nota sovietica sul disarmo - La giornata del Presidente indonesiano

Oggi, con l'inizio alla Camera del dibattito sul bilancio degli Esteri, i problemi di politica estera torneranno in primo piano. Sono previsti interventi di notevole importanza, e fra questi quello del compagno Togliatti che si è già iscritto a parlare. Fra gli altri oratori figurano Corbelli (PSI), Boncompagni (DC), Sella (PLI), Cantalupo (PNI). Sia nel corso della discussione, che stamane in sede di Consiglio dei ministri, emergerà il tema della risposta ai messaggi di Bulganin e del dialogo diretto. Si è parlato di una revisione o almeno di uno sviluppo della politica atlantica, ma non si è discusso la funzione e i compiti del Patto atlantico in direzione del progresso delle aree sottosviluppate. Si è affermato - da parte di alti-sime autorità italiane - essere l'ora della competizione economica e cioè della gara e dell'emulazione fra i diversi sistemi sul terreno del progresso economico e sociale. Si è detto che era questione di vita o di morte per l'Occidente. Ma come procedere in tale cammino fino a quando le economie dell'Occidente sono strozzate dai laceri soffocanti delle spese militari e si concedono il tragico lusso del disarmo?

Levato molto interesse, ed in esso gli osservatori politici hanno potuto constatare un sintomo del rafforzamento e della continuità di una politica estera che ormai, su basi larghissime, salda i rapporti fra governi che rappresentano centinaia di milioni di uomini, attorno a una piattaforma comune antimerkantile. Il testo, verso l'approfondimento dei temi inerenti alla distensione e alla pace. Dopo l'incontro con i rappresentanti dei paesi della Conferenza di Bandung, il Presidente Sukarno si è recato al Quirinale ove ha avuto luogo un colloquio con Gronchi. Partecipavano, da parte italiana, il sen. Segni e Martino, l'ambasciatore italiano in Indonesia, La Terza e il consigliere del presidente della Repubblica Luciolli, e da parte indonesiana il ministro degli Esteri Abdul Ghadi e l'ambasciatore a Roma Sukhjidi. In precedenza Gronchi si era intrattenuto nel suo studio con Segni e Martino. Il programma della matti-

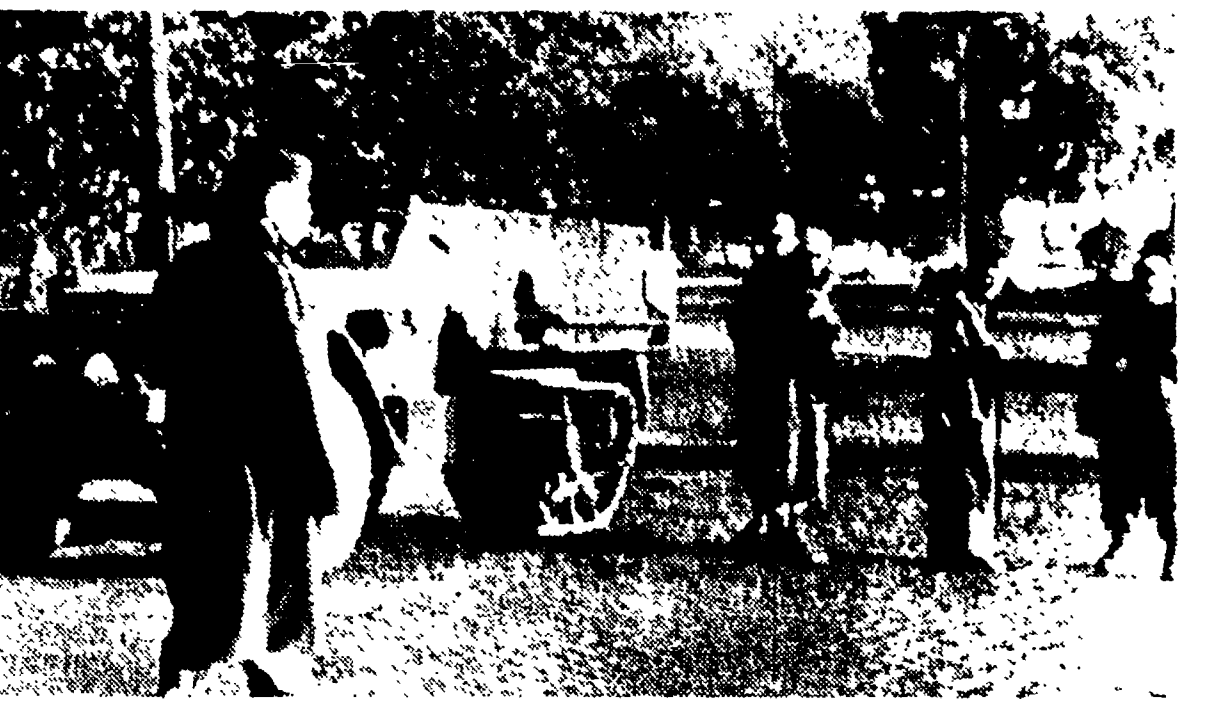
nata aveva visto Sukarno impegnato nella tradizionale cerimonia d'omaggio al Milite Ignoto. Accompagnato dal suo ministro degli Esteri e ricevuto dal presidente del Consiglio, il presidente dell'Indonesia, al quale hanno reso omaggio alti funzionari civili e militari italiani, ha deposto una corona ai piedi del saracino. Alle 19 il presidente Sukarno ha pronunciato un discorso nella sede della Associazione di stampa estera in via della Mercede il cui resoconto diamo in altra parte del giornale.

**Tre operai uccisi sul lavoro a Dalmine**

BERGAMO, 11. - Tre operai sono rimasti uccisi nel corso di un lavoro accidentato a Dalmine.

**Centocinquanta algerini massacrati dai francesi**

ALGERI, 11. - Le forze armate francesi hanno ucciso oltre 150 patrioti in varie operazioni di rastrellamento.



Buenos Aires - Truppe governative pattugliano le vie della Capitale

Buenos Aires, 11. - Secondo fonti ufficiali si presume siano state passate per le armi per aver partecipato al tentativo insurrezionale di ieri notte, con funzioni direttive. Fra esse due soli sono incriminati: uno è il colonnello Cortina e Isabela, il tenente colonnello Cognigni, i capitani Cano e Caro, i tenenti Noriega e Videla. I morti in combattimento sarebbero invece ben pochi. In confronto ai giustizia, però, si parla di soli tre caduti a La Plata, nel corso del bombardamento aereo. Si ritiene che ve ne siano altri, ma le fonti ufficiali negano. La Plata è stato imposto il coprifuoco, che è cessato intorno alla provincia di Buenos Aires, mentre nella città non era mai stato istituito. Continuano però gli arresti di persone coinvolte come neofascisti, circa millecinquecento fra ieri e oggi, fra le quali però non si trovano i due capi della insurrezione, i generali Raúl Tauro e Juan José Valle. A costoro viene data la caccia.

A giudicare dalla ondata di arresti e dalle fucilazioni, si ha l'impressione che Aramburu intenda cogliere l'occasione della rivolta per dare un forte colpo ai pronomi, e rafforzare il carattere autoritario del suo governo. Tale impressione sembra confermata da quanto è stato pubblicato sulla stampa che il presidente ha tenuto oggi, e nel corso della quale ha considerato i casi sullo stesso piano in risposta ai seri e alle agitazioni studentesche degli ultimi tempi. È possibile che egli abbia inteso dire che non permetterebbe agli studenti di scoperciare. In altri termini, Aramburu sembrerebbe in strada della soppressione della libertà democratiche, per soffocare l'opposizione. A tale intento si oppone il Partito comunista argentino, il quale in un comunicato diffuso ieri affermava che occorre « finirla con i colpi e controcolpi », e formare un governo di larga coalizione democratica, con lo slogan « basta con il sangue ». Da parte del sindacato argentino non si manifesta un atteggiamento ben diverso, ma si cerca addirittura di coinvolgere i comunisti negli avvenimenti di ieri, allo scopo di colpire anche questa forza di opposizione. Al riguardo si osserva che mentre un comunicato governativo definiva oggi « puramente perniciosa » il carattere dell'insurrezione, per Aramburu ha tenuto a affermare che il complotto aveva « testa comunista e corpo peronista ». Egli è però caduto in contraddizione quando ha precisato che, « l'opposizione che risale il mulino compravendeva, oltre una sezione militare affidata ai generali peronisti, una sezione civile » appoggiata dall'industriale Langgaretti e dal fratello internazionale Carlos Geel, persone che ovviamente non hanno nulla in comune con i comunisti. Si è appreso più tardi che Langgaretti è stato arrestato.

Il Times dedica oggi alla situazione argentina un editoriale in cui osserva che, se non verranno presi provvedimenti dal governo di Buenos Aires, questi colpi sferrati da i gruppi peronisti tuttora in vita potrebbe non essere l'ultimo. « Da quando il presidente peronista scrive il giornale - venne rassicurato dal presidente di elementi liberali, cattolici e conservatori delle forze armate, i governi successivi - quello del generale Lonardi, prima, e quello di Aramburu, poi - si sono procurati una notorietà indebita, non avendo saputo decidere la crisi da tenere nei confronti dei grandi masse aderenti ai socialisti, sulle quali il presidente Peron faceva affidamento ».

**A Mortara il PSDI appoggia la nuova Giunta di sinistra**

Ad Assisi, il voto contrario del PSDI impedisce l'elezione di un sindaco dc.

PAVIA, 11. - La prima riunione del Consiglio comunale di Mortara, eletto il 27 maggio, ha portato all'elezione di un sindaco del socialista Libero Benaghi e di una giunta formata da comunisti e socialisti. Hanno votato a favore anche i due consiglieri socialisti democratici, fatto molto significativo, che dà alla nuova amministrazione una natura di unità socialista come quella che regge la città dal 1914 al 1921.

Ad Assisi, la DC ha perduto la maggioranza che aveva strappato nel 1951.

Ad Assisi, il voto contrario del PSDI impedisce l'elezione di un sindaco dc.

**CONTRO L'ACCORDO CONCLUSO DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA CON LE SINISTRE**

**Azione Cattolica Italiana**

PRESIDENZA DELLA GIUNTA INTERDIOCESANA  
SORA

Alle Giunte Parrocchiali e a tutti i Soci di A. C. della Città

Da S. E. il vescovo di Sora Mons. Vescovo, ecc.

«... Il vescovo di Sora, nella lettera che riproduce in questa pagina, ha invitato l'Azione Cattolica a fare stampare e distribuire in migliaia di copie per tutta la città, con tanto di timbri e controfirmi. La lettera dice: "Col più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

La presidenza

«... Il più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

Il vescovo

La circolare del Vescovo di Sora

**Medievali minacce del vescovo di Sora per favorire un listone clerico-fascista**

Con i più fraterni saluti nel Signore... come si legge nel manifesto che riproduciamo in questa pagina, ha invitato l'Azione Cattolica a fare stampare e distribuire in migliaia di copie per tutta la città, con tanto di timbri e controfirmi. La lettera dice: "Col più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

«... Il più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

«... Il più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

«... Il più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»

«... Il più profondo dolore dell'animo Nostro, veniamo a conoscere da fonte attendibile che non si è raggiunto ancora l'accordo fra i cattolici e i socialisti per la formazione della Giunta comunale di Sora. Un giornale di stampare parla di apertura a sinistra della DC come di un fatto già compiuto. E' facile prevedere le disastrose conseguenze, nel campo religioso, sociale ed economico per tutti i carissimi figli della nobile e laboriosa Città di Sora, che ha tradizioni di sincero attaccamento alle autorità ecclesiastiche e alla Fede cristiana. Molteplici elettori che hanno votato per la Democrazia Cristiana, avendo avuto sentore che si stavano svolgendo sotterranei accordi fra alcuni elementi macchiatisti e alla Fede cristiana dietro lo Scudo Crociato (estranei all'Azione Cattolica) ed elementi di estrema sinistra, si sono rivolti a Noi per manifestare tutto il loro disappunto per queste manovre che tradiscono la fiducia dei cattolici...»